Relazione sulle lezioni fatte in acqua. Aprile-giugno 2016

Il progetto di terapia in acqua è partito ad aprile ed è durato tre mesi, sette ragazzi dell'associazione hanno potuto approcciarsi all'acqua.

I ragazzi avevano già avuto precedenti esperienze in acqua, cioè ha permesso di iniziare subito l'attività senza particolari problemi. Ogni ragazzo è stato seguito da un operatore in modo individuale, in rapporto uno a uno, anche se lo spazio acqua è stato condiviso da più operatori insieme. Gli orari sono stati fatti in modo da poter interagire in acqua con ragazzi delle stesse potenzialità.

Anna e Laura hanno iniziato l'attività in vasca piccola ma presto è stato necessario andare in piscina grande per permettere loro di confrontarsi con l'operatore e lavorare su aspetti relazionali e comportamentali. Si è notato per tutte due un aumento dello sguardo diretto. Anna ha rispettato tempi di attesa sempre più lunghi. Al livello natatorio la piscina grande ci ha offerto vari stimoli, quali tuffi con l'operatore, numerose immersioni soprattutto per Laura e primi tentativi di galleggiamento al bordo o con l'ausilio. Adesso le bimbe cercano l'operatore e lo seguono in acqua. Si è instaurata una base sicura e possono esplorare con più sicurezza e scoprire nuove potenzialità ancora ignote.

Flavio ha iniziato le lezioni con ambivalenza. L'entrata in acqua sembrava spaventarlo e allo stesso tempo lo stimolava parecchio. Abbiamo iniziato in piscina piccola ma presto la piscina grande è stata d'obbligo per permetterli di scoprire nuove abilità. Flavio si è ambientato molto bene e ha dato presto fiducia all'operatrice. Tra gioco e compito siamo arrivati ad avere un galleggiamento con ausilio, cosa che gli ha dato molta fiducia in se stesso.

Daniele è un bimbo molto acquatico e indipendente in vasca grande, quindi si è lavorato di più sull'aspetto relazionale attraverso il gioco condiviso; gioco con la palla, entrambi seduti sul tubo. I numerosi tuffi hanno permesso di lavorare sui tempi di attesa ottenendo discreti risultati.

Alessandro ha già una buona acquaticità. Gli piace molto stare in acqua. Deve lavorare di più sulla relazione con l'operatrice. A volte la segue e aspetta il compito e, a volte invece, respinge l'operatrice in modo da nuotare in autonomia. Alessandro sa già tuffarsi da solo o assieme all'operatrice e rispetta i tempi d'attesa. Deve migliorare la sua coordinazione.

Stefano ha iniziato l'attività con un po' di paura dell'acqua, anche se l'acqua lo stimola tantissimo. Preferiva essere attaccato al bordo e non cercava l'operatrice. Poi pian piano ha preso confidenza e ora si diverte in acqua. Si è creata una buona relazione con l'operatrice, Stefano esegue i compiti e rispetta i tempi di attesa. Funziona molto bene l'imitazione. Ha cominciato a usare qualche

ausilio per nuotare in autonomia. Il suo prossimo obiettivo sarà di affrontare la paura del tuffo.

Irene ha anche lei una buona acquaticità. Le piace tuffarsi e andare sott'acqua. Si è creata una buona relazione con l'operatrice. Irene riesce a farsi capire, rispetta i tempi di attesa ed esegue tutti gli esercizi che li sono proposti. Deve migliorare la coordinazione e aumentare la concentrazione. Con lei si potrebbe pensare a un lavoro di gruppo con un altro bimbo.

Per il prossimo trimestre si preconizza di aumentare la durata delle lezioni a quaranta minuti.

Dottssa Vanessa De Baene